



# MON TEF IASC ONE

4 FRANCİÇENA ÖPERA ÖMNIÄ

# LE ORIGINI

Il territorio di Montefiascone, pur non essendo ricco di presenze archeologiche, vanta remote origini, che talvolta hanno dato adito a leggende rivelatesi improprie e non confermate dalla ricerca archeologica. Escluse definitivamente le tesi secondo le quali la città sarebbe stata fondata dai Falisci, da cui il toponimo di colle falisco attribuito a Montefiascone, o sarebbe da considerare come l'antico *Fanum Voltumnae* etrusco, è invece interessante notare come nelle sue immediate vicinanze siano state localizzate importanti testimonianze che dalla fase preistorica arrivano al periodo etrusco, le quali, pur non essendosi propriamente sviluppate nel territorio che ha poi ospitato la città, devono aver avuto qui notevole eco nei tempi più antichi.

Tra Viterbo e Montefiascone è stata individuata la necropoli eneolitica di Rinaldone i cui importanti ritrovamenti hanno portato alla definizione di una *facies* culturale sviluppatasi in particolare nella Maremma toscano-laziale; al confine con Bolsena, ormai sommerso dalle acque esisteva un villaggio villanoviano detto del Gran Carro, cospicua fonte di reperti per questo periodo; infine nella località di Cornossa, nella valle del lago, le indagini hanno rivelato un luogo di culto frequentato tra il VI e il I sec. a.C. ricco di frammenti fittili, ex voto e monete.

Al di là di queste evidenze archeologiche che hanno solo lambito il territorio di Montefiascone, le esigue testimonianze di uno stanziamento stabile sul colle portano tra il X e l'VIII secolo con uno strascico fino al VI; durante lavori di consolidamento del castello sono infatti apparse labili tracce, tra cui una porzione di muro in opera quadrata e frammenti ceramici, riconducibili al periodo protovillanoviano ed etrusco.

La presenza romana è testimoniata soprattutto dai resti di tracciati stradali; per la costruzione della strada consolare Cassia si seguì in parte una preesistente strada etrusca, in parte furono realizzate deviazioni per aggirare il colle: l'asse viario toccava il sito della successiva chiesa di S. Flaviano, sorta forse su un tempio pagano, e risaliva la piana viterbese, in cui sono ancora visibili consistenti tratti di basolato nelle località di Casale Paoletti e Pian di Monetto.

*Strada consolare Cassia in  
località "Paoletti"*

# I RITROVAMENTI NEL PORTICO DELLA ROCCA

*Mario Manzi*

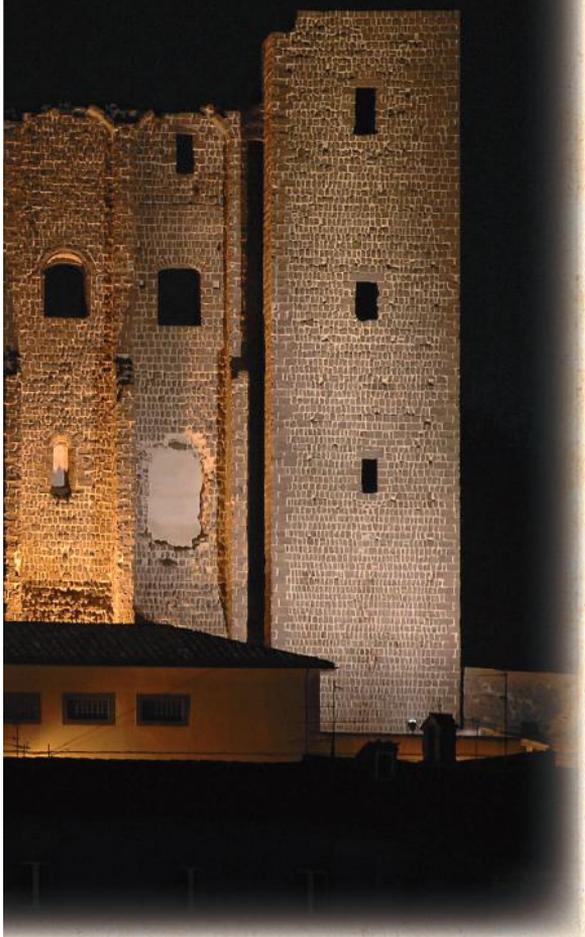
In questa piccola ma interessantissima sezione di scavo rappresenta un vero e proprio spaccato storico sulle antiche origini di Montefiascone. Partendo, dunque, in un viaggio cronologico dal fondo di questo scavo si osserva in stratigrafia la fase più antica, quella databile al bronzo finale indagine effettuata qui portò al ritrovamento interessante di frammenti d'intonaco costituiti da fango essiccato con chiare tracce dell'incannucciato, elemento questo decisivo, per stabilire l'esistenza di una capanna (abitazione). Altri elementi erano presenti come resti di noccioli e naturalmente ceramiche, conformi per tipologia e datazione a quelli ritrovati nel giardino. Subito sopra a questo strato si trova quello di epoca etrusca, che sembra essere attivo soprattutto tra la fine dell'età orientalizzante e quella arcaica (VII-VI sec AC). Il materiale in bucchero andrebbe a datare insieme a grossi conci di tufo un muro costituito del VI sec A. C.



L'indagine, molto esigua, non permette di formulare altro riguardo. Più plausibile potrebbe essere la teoria di un tempio che proprio in quella epoca risponde a pieno ai criteri di edificazione.

L'ultima fase cronologica all'interno di questo scavo è quella alto medioevale. Essa è documentata da una serie di sepolture, che occupano lo stesso spazio di epoca etrusca, è proprio tra i resti del muro, trovato in stato di rudere che furono modellati i loculi di deposizione coperti semplicemente con grossi tegoloni rettangolari. Lo scavo, purtroppo, non ha aggiunto molto alle nostre conoscenze in quanto quasi del tutto mancanti di corredo funerario che potesse far azzardare una datazione credibile. In conclusione potremmo dire che l'attestazione della frequentazione umana sul colle di Montefiascone è attiva dall'età del bronzo medio, che le fasi storiche più rilevanti sono quelle del bronzo finale, etrusca e medioevale con una serie di altre fasi intermedie e successive come quella del ferro villanoviana e l'inizio dell'ellenismo.





vano compreso l'importanza strategica di Montefiascone per il controllo dei possedimenti e per le operazioni militari e se ne contesero a lungo l'autorità.

Nel 1185 Federico I Barbarossa occupò l'antica rocca che già aveva iniziato ad ospitare papi, come Gregorio VII che vi soggiornò con la contessa Matilde di

Canossa nel 1084 durante il viaggio per recuperare le spoglie di Santa Cristina di Bolsena; l'occupazione fu accompagnata dall'emissione di un diploma a favore della città così trascinata dalla parte dell'impero.

Appena due anni dopo Clemente VII, schierate le sue truppe viterbesi, si mosse alla volta di Montefiascone per cacciarne l'imperatore: lo scontro ebbe l'esito sperato dal papa; Federico lasciò la rocca in cambio della sua salvezza, ma il borgo pagò le conseguenze della guerra con una pesante distruzione; la popolazione lasciò quindi le pendici del colle spostandosi verso l'alto, dando vita ad un insediamento più consistente, fin da subito cinto da nuove mura nell'eventualità di altri scontri.

Una svolta alla lunga disputa tra papato ed impero, che spesso ebbe come teatro Montefiascone, si ebbe all'inizio del XIII secolo con papa Innocenzo III che ordinò nuove fortificazioni intorno all'abitato e che scelse la rocca come sede dei rettori del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, ponendo le basi del profondo legame medievale tra la città e la Chiesa.

Durante la parentesi della cattività avignonese, dal 1309 al 1377, periodo in cui la curia papale fu forzatamente trasferita nella cittadina francese, i rettori rappresentanti del papa assente avevano ancora qui la loro sede; alla fine dell'esilio il papa riuscì a ripristinare la sua antica autorità e con l'intervento del cardinale Egidio Albornoz, incaricato del riordinamento dello Stato Pontificio, anche Montefiascone recuperò il suo autorevole ruolo.

Da allora la città ha gravitato per secoli intorno ai papi, molti dei quali scelsero di soggiornare nella rocca durante le calde estati romane, fin quando ebbe fine il Patrimonio di San Pietro e i suoi possedimenti confluirono nel Regno d'Italia.

# LA LEGGENDA



Tra le tante cose che fanno grande il nome di Montefiascone, la sua illustre storia, i tanti monumenti, lo splendido paesaggio, non si può tralasciare il buon vino, intorno al quale ruota una pittoresca leggenda medievale, così suggestiva da far accantonare i leciti dubbi sulla sua completa veridicità storica.

Nel lontano 1111 un tale Johannes Fugger, forse prelado o barone di origine tedesca, il cui nome la tradizione ha mutato in Giovanni Defuk, si trovò a passare a Montefiascone al seguito dell'imperatore Enrico V in viaggio verso Roma per essere incoronato come tradizione dal papa: qui passava la via Francigena e il transito nella Tuscia era obbligato

# DI DEFUK



*Pietra tombale del “misterioso” personaggio sepolto  
in San Flaviano noto come Giovanni Defuk*

per tutti quei pellegrini che da nord si dirigevano alla volta di Roma. A quanto pare il cammino di Defuk era animato oltre che dalla fede anche dalla passione per il buon vino. La leggenda narra infatti che durante il suo viaggio si facesse precedere da un fedele servitore, tale Martino, che doveva scovare nelle locande e cantine dei paesi il vino migliore lasciando un segno riconoscibile per il padrone: laddove il servo trovava vino di buona qualità scriveva a grandi lettere sulla porta del locale EST, che poteva diventare EST!EST! nel caso la bontà aumentasse; il vino di Montefiascone piacque così tanto a Martino che lo bollò con un triplo EST!EST!EST! con il quale è ancora oggi conosciuto e apprezzato.

Giunto nella città, Defuk non poté che confermare il giudizio e fu conquistato a tal punto dal vino locale da abbandonare l'imperatore e vivere il resto della sua vita a Montefiascone. Tuttavia la passione del vino non accompagnò Defuk per molto, poiché sembra che per il troppo bere sia morto pochi anni dopo. Grato dell'ospitalità ricevuta aveva stabilito che alla sua morte tutti i suoi averi fossero donati alla città, a patto che ogni anno in suo ricordo venisse versato sulla sua tomba un barile dell'amato vino. La cosiddetta tomba di Defuk è ospita nella terza cappella della basilica inferiore di San Flaviano; sulla lapide fu apposta una piccola lastra in peperino ormai quasi illeggibile che recita in latino: *EST EST EST a causa del troppo EST qui è morto il mio signore Johannes Fugger*. Molto ci si è interrogati sull'attendibilità della vicenda, soprattutto sulla conclusione alquanto singolare, e sulla vera identità di Defuk; in questa come in tutte le altre leggende a nulla giova il porsi troppe domande, si rischierebbe di perdere il fascino e la suggestione di una storia il cui ricordo resterà sempre vivo nella cultura locale.



Urna con i resti di "Defuk"

